

FIABE A BIZZOZERO VITE E SEGRETI DELLE NOBILI FAMIGLIE DI BIZZOZERO

A cura delle classi III della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2014-15

Il presente file PDF è stato impostato per consentire la visualizzazione delle pagine come nella versione cartacea; a tal fine è stato necessario aggiungere la presente pagina esplicativa e modificare la posizione della decorazione grafica posta in fondo alle pagine interne del libro.



BIZZOZERO.NET

FIABE A BIZZOZERO

**VIVE E SEGRETI DELLE NOBILI
FAMIGLIE DI BIZZOZERO**

A cura della classe III[^] della Scuola primaria G. Marconi di Varese
Anno scolastico 2014-15



BIZZOZERO.NET

IL PROGETTO FIABE A BIZZOZERO

“Si ama ciò che si conosce”.

Il progetto “Fiabe a Bizzozero” nasce dalla condivisione di questa “massima”; l’obiettivo dichiarato dell’iniziativa è infatti quello di contribuire a sviluppare nei bambini un rapporto affettivo con il loro rione, con il territorio e la comunità storica in cui essi sono inseriti, per avere degli adulti più consapevoli e partecipi.

Per aiutare a sviluppare questo rapporto, il progetto cerca di far scoprire il territorio ed i suoi monumenti ai bambini di Bizzozero. A tal fine gli alunni delle locali scuole elementari sono invitati a illustrare le scene di fiabe classiche o inventate appositamente per l’occasione, utilizzando Bizzozero ed il suo ambiente (spazi naturali, edifici, scorci caratteristici,...), come sfondo delle illustrazioni, e magari del racconto stesso, se inventato.

La proposta, concepita come progetto aperto, viene poi adattata alle esigenze di ciascuna classe.

Nel caso specifico di “Vite e segreti delle nobili famiglie di Bizzozero”, i bambini della classe III[^] dell’anno scolastico 2014-15 della scuola Guglielmo Marconi di Varese, sono stati divisi in gruppi di lavoro chiamati ciascuno a “visitare” un monumento di Bizzozero attraverso dei racconti di fantasia che avessero come protagoniste delle famiglie ispirate alla storia bizzozzerese; i racconti, accompagnati da disegni e tavole realizzati dai bambini per illustrare i momenti più significativi della fiaba, sono ora proposti nella presente pubblicazione.

Titolo: Vite e segreti delle nobili famiglie di Bizzozero

Collana: Fiabe a Bizzozero

Testi e disegni: Classe III[^] Scuola primaria Marconi Varese anno scolastico 2014-15

Fotografie: le fotografie delle pagine 17 e 26 sono di Leonardo Pasciucco, la fotografia di pagina 27 è di Marino Sanvito, le restanti di Raffaele Coppola (quelle di copertina e di pagina 41 dell’archivio storico di Raffaele Coppola)

Progetto Grafico: Leonardo Pasciucco e Raffaele Coppola

Pubblicazione a cura di: BIZZOZERO.NET

Stampato nel mese di maggio del 2015 presso The Factory S.r.l. - Roma

Raffaele Coppola - Promotore di Fiabe a Bizzozero

© Tutti i contenuti possono essere riprodotti liberamente purché se ne citi la fonte



EVASIO IL BAMBINO CORAGGIOSO

Testo e disegni a cura di Lorenzo Guglielmi - Riccardo Lui - Nicole Marsicano -
Astrid Sarzi Amadè

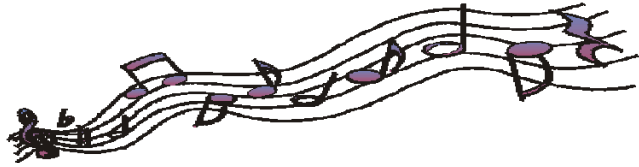
C'era una volta una famiglia nobile di nome Martignoni che viveva nel castello vicino alla chiesa di Bizzozero. Il castello era, **imponente** con due alte torri merlate e numerose finestre che si affacciavano sulla valle attraversata dal **fiume** Olona. Il principe Renzo e la principessa Tania avevano tre figli: un maschio di nome Evasio e due femmine, Martina e Aurora. Un giorno, mentre i principi si recavano in visita ad un'altra famiglia nobile della zona, vennero rapiti dalla strega Selvagna che li portò nel suo rifugio.



Nonostante il principe la implorasse di lasciarli liberi in cambio di tutto **l'oro** che possedeva, la strega non si lasciò impietosire e continuò a preparare la zuppa cantando a squarciagola:

una zucca

*con la coda di mucca,
un occhio di gigante*



*e un orecchio di elefante,
un po' di questa pozione*

ed ecco ^{☆ ☆ ☆} pronto il minestrone!



Giunta la ^{sera} non vedendo tornare i genitori, Evasio e le sorelle cominciarono a preoccuparsi. Chiesero in giro per il paese a tutte le persone che incontravano, ma la risposta era sempre la stessa:

nessuno aveva visto né il principe, né la principessa

Affranti i tre fratelli tornarono al castello e trascorsero la notte pensando dove potessero essere finiti i genitori. L'indomani Evasio decise di andarli a cercare fuori dai confini del regno dove si diceva che vivessero streghe e orchi.



Così prima di partire fece visita al fabbro che gli diede una spada, uno scudo e un veloce cavallo. Dopo si recò dal prete del paese perché sapeva che i genitori il giorno prima erano passati a trovarlo come facevano di consuetudine. Grande fu la sorpresa di Evasio quando sentì dalle parole del prete che i genitori erano stati rapiti dalla malvagia strega Selvagna.

Evasio si mise in   marcia: attraversò il fiume Olona, superò boschi e paludi **fulmini e saette**, e arrivò al rifugio della strega. Quando Selvagna lo vide gli scagliò contro ma il coraggioso Evasio li respinse con lo scudo. Anche l'orco che la strega utilizzava per i lavori pesanti venne ucciso con un colpo di spada.

Selvagna capì che non ce l'avrebbe fatta e si diede alla fuga, ma Evasio la raggiunse in un **battibaleno** con il suo veloce destriero e la uccise.



Tornò al rifugio della strega, liberò i genitori e tornarono al castello dove vissero felici e contenti. Da quel giorno la chiesa di Bizzozero si chiama S. Evasio in ricordo del coraggioso principe.



FILASTROCCA DI S. EVASIO

Questa filastrocca inizia così...
La strega i nobili un giorno rapì
Evasio forte e intrepido però
Con delle armi dalla strega si recò
Con un colpo di spada la strega eliminò
Coraggiosamente i suoi genitori salvò

Nella fotografia la chiesa di S. Evasioa Bizzozero

LA CASA NEL BOSCO

Testo e disegni a cura di Chiara Valsesia – Dalila Nardone – Chiara Carcano – Alice Panzeri

C'erano una volta due ragazze di nome Arianna e Angelica, figlie dei nobili Trecati, che abitavano in un grande palazzo in via alla Villa nel quartiere di Bizzozero. Il palazzo era immenso, con tante stanze più una scuderia con numerosi cavalli.



Ogni mattina, le due ragazze andavano a cavallo fino al lavatoio dietro la chiesa di S. Evasio per lavare la biancheria e per prendere dell'**acqua** che sarebbe servita al palazzo per tutto il giorno. Per tornare a casa le due fanciulle decisero di prendere una scorciatoia...un sentiero poco battuto.



Durante il cammino si persero nel **fitto** bosco che circondava il paese. Per ritrovare la strada bussarono alla porta di una casetta situata al margine del bosco... **toc toc** Quando l'uscio si aprì rimasero senza parole perché si trovarono di fronte uno gnomo dall'aspetto terrificante che le guardò fisse negli **occhi** e pronunciò queste parole: **“Io sono lo gnomo Tremotino, voi per me sarete un bottino, per una cena succulenta, vi mangerò con la polenta!”**



Così dicendo le ragazze caddero in un sonno profondo... **ZZZZZZ...** e vennero trascinate dentro casa dallo gnomo che aveva una forza spaventosa.



Mentre preparava l'occorrente per l'insano proposito, venne in aiuto delle ragazze una bianca colomba che si recò al torrente **Selvagna**, riempì il becco di acqua e tornò velocemente a casa di Tremotino. Senza farsi vedere dallo gnomo, la colomba fece cadere alcune **gocce** sulle labbra di entrambe che improvvisamente si destarono e dissero sussurrando: **“Grazie colomba per averci salvato! Senza di te a quest'ora lo gnomo Tremotino ci avrebbe già mangiato!!**

Lo gnomo indaffarato non si accorse di nulla e le ragazze ne approfittarono per scappare. La colomba dall'alto le guidò fino a casa dove le stavano aspettando e fecero loro grandi feste.

Per quanto ne sappiamo noi, lo gnomo Tremotino è ancora lì ad aspettare altre vittime succulente.



FILASTROCCA DEL LAVATOIO

Se al lavatoio vorrai andare
Tanti gradini dovrai fare
La strada lunga ti sembrerà
Ma la pena ne varrà!
Ora è molto danneggiato
Ma un tempo era affollato!
Donne e bambini si davan da fare
Per i vestiti andare a lavare
Con le anfore sopra la testa
Sembrava proprio una gran festa!

Nella fotografia il lavatoio di Bizzozero

LA LEGGENDA DELLE DUE FAMIGLIE

Testo e disegni di Giacomo Benetazzo - Nemanja Kustrimovic - Matteo Comi - Francesco Perrini

C'erano una volta a Bizzozero due famiglie rivali tra loro. Litigavano in continuazione e senza mai trovare un accordo. Entrambe vivevano in piazza S.Evasio e ogni giorno trovavano un pretesto per dimostrare la propria **SUPERIORITÀ**. Una famiglia si chiamava Trecati e l'altra Martignoni.

Come era solita fare, in un **soleggiato** pomeriggio d'estate, la signora Trecati scese al lavatoio per fare il bucato.



Il sentiero inizialmente era ripido con **arbusti** e **rovi**, poi c'erano decine di scalini scivolosi e la signora che aveva con sé una cesta molto **pesante**, arrivò stremata al lavatoio. Nei pressi della grotta di Lourdes si trovava anche il signor Martignoni per una battuta di caccia.

Appena vide la sua vicina rivale, gli **balenò** 💡 nella mente come vendicarsi per le angherie che aveva a sua volta subito. Riempì un bicchiere con l'**acqua** fresca e limpida del torrente Selvagna a

cui aggiunse qualche goccia da una boccetta che aveva con sé. Con estrema gentilezza porse il bicchiere alla signora che lo bevve tutto d'un fiato.



Immediatamente dopo Elena cadde in un **sonno profondo** perché, in verità, nell'acqua era stato aggiunto un potente sonnifero.

Il signor Martignoni, aspettò la sera e col **buio** caricò sulle spalle la donna e la condusse nelle **carceri** di via Conte Verde. Lì nessuno l'avrebbe mai cercata perché le carceri erano abbandonate ormai da tempo. In questo modo avrebbe potuto chiedere un riscatto: tutto l'**oro** e gli oggetti preziosi che le famiglia Trecati possedeva. Il povero marito della signora Elena da molte ore cercava la moglie dispersa. Andò al lavatoio dove trovò la cesta ancora con i panni da lavare; si preoccupò tantissimo perché capì che era successo qualcosa di grave. Passarono diversi giorni e il signor Trecati non sapendo più cosa fare e dove cercare, si affidò alla **Madonnina** della grotta di Lourdes. Mentre **pregava** per il ritorno della moglie, arrivò un piccio-

ne viaggiatore con un messaggio legato alla zampina e si fermò proprio davanti a lui. Incuriosito prese il foglio su cui c'era scritto:

*Se la signora vorrai trovare
Tutto l'oro mi dovrai consegnare
Alla grotta di Lourdes lo porterai
E in un sacco lo lascerai*

Il signor Trecati senza pensarci due volte fece quello che c'era scritto sul biglietto perché voleva rivedere al più presto la moglie. Mise in un sacco tutto l'oro che possedeva e lo lasciò alla grotta.



Poi si nascose dietro un **cespuglio** per vedere chi lo avrebbe ritirato, ma con sua grande sorpresa dalla grotta uscì una bella fatina che gli indicò un passaggio segreto che lo avrebbe condotto da Elena. Il signor Trecati si incamminò lungo il sentiero indicatogli dalla **fata**. Ad un certo punto, vicino ad un masso, vide una spada dalla lama lucente e la prese con sé pensando che gli sarebbe tornata utile. Continuò il percorso finché si trovò davanti un **MASSICCIO** portone che bloccava l'ingresso alle **carceri**. L'uomo cercò di aprirlo con tutte le sue forze, ma non ci riuscì. Allora prese la spada e con un colpo secco fece saltare il chiavistello che la teneva bloccata. Riuscì così ad entrare e vide sua moglie distesa sul pavimento e urlò per la gioia: " **Oh, Elena...finalmente ti ho ritrovata! Come stai?**" ma Elena non rispose perchè era ancora sotto l'effetto del potente sonnifero. Il Trecati si ricordò degli effetti miracolosi dell'**acqua** del torrente Selvagna, così ritornò di corsa sui suoi passi e riempì una grande brocca che poi rovesciò delicatamente sulla fronte della moglie addormentata. Elena si risvegliò, ma non ricordava più nulla!



Dopo averle spiegato brevemente l'accaduto, i due tornarono alla grotta pensando di ritrovare ancora il sacco pieno d' **oro**. Purtroppo però il signor Martignoni lo aveva già ritirato, ma appena lo aprì, invece del tanto sospirato oro, trovò dei **sassi** del fiume Selvagna. La fatina, infatti, aveva sostituito il bottino perché voleva dare una lezione all'avidò signor Martignoni che tra i sassi trovò questo messaggio:

Chi troppo vuole...nulla stringe!

I coniugi Trecati tornarono a casa e trovarono i beni della loro famiglia intatti e decisero così di devolverne una parte per abbellire strade, piazze, case e chiese di Bizzozero. Per questo oggi la famiglia Trecati viene ricordata con grande ammirazione.



FILASTROCCA DELLA GROTTA DI BIZZOZERO

Nella grotta oscura e misteriosa
Viveva una fatina graziosa
Con la sua spada il signor Trecati aiutò
E sua moglie Elena salvò
Per la felicità denaro e oro al paese donò
E Bizzozero più bello di prima diventò

Nella fotografia la grotta di Lourdes di Bizzozero

LA STORIA DELLO STEMMA DEL CASTELLO DI BIZZOZERO

Testo e disegni a cura di Martina Bossi - Elena Minonzio - Ilaria Monzù - Gea De
Filippi

C'era una volta vicino a un piccolo paese un CASTELLO GRANDE e
MAESTOSO che dominava tutta la valle dove scorreva il fiume Olo-
na.

In questo CASTELLO viveva la principessa Caterina, una ragazza
buona e gentile, sempre sorridente.



Viveva felicemente con i suoi genitori, ma un brutto giorno, improvvi-
samente si sentì un forte boato: il rumore era così forte e cupo da
sembrare un'esplosione. Caterina, spaventatissima, si nascose sotto
il suo letto e rimase lì immobile, quasi senza respirare per qualche
minuto, poi si fece coraggio e uscì.

Caterina sbalordita esclamò :<< **Che disastro! Tutto è franato e
nessuno si sarà salvato!**>>



Davanti ai suoi occhi c'era un paesaggio lunare e la piccola chiesetta era franata nella valle. Caterina disperata si mise a correre in cerca di aiuto, ma una strega la bloccò: << **Caterina, Caterina io sarò la principessa ✨ del tuo castello molto bello!>> e con un ✨ incantesimo ✨ la trasformò in una ranocchia e poi la gettò nello stagno del parco. La strega malvagia si travestì da principessa e si trasferì a vivere al CASTELLO.**



In paese intanto, proprio vicino alla chiesetta franata, viveva un giovane di nome Giovanni: per fortuna si era salvato! Era un ragazzo FORTE e CORAGGIOSO e decise di ricostruire la chiesetta con l'aiuto degli abitanti di Bizzozero. Giovanni si accorse che anche i genitori di Caterina erano morti; quindi decise di andare al castello a darle la triste notizia. Giovanni però trovò la strega, poi istintivamente pronunciò queste parole: << **Strega, stregaccia ora ti metto nella mia bisaccia! Qui deve tornare Caterina, la bella principessa!** >>



Come d'incanto la strega sparì e al suo posto riapparve Caterina. Giovanni l'abbracciò e la consolò per la morte dei suoi genitori. In quel momento due aironi si posarono sul balcone e i due ragazzi decisero di sposarsi. Insieme fecero ricostruire la chiesetta dove seppellirono in una piccola cappella i genitori di



Caterina. I due genitori vissero per sempre felici al CASTELLO dove fecero dipingere il loro stemma che rappresentava le due torri del CASTELLO con i due aironi simbolo del loro amore.



Stemma di Bizzozero



FILASTROCCA DELLO STEMMMA DI BIZZOZERO

Sulle torri di un castello
Maestoso e proprio bello
Due aironi molto distinti
Negli occhi si guardavano convinti
Coraggiosi e sempre attenti
Vigilavano imponenti
Le famiglie eran così felici
E insieme vivevano come amici

L'INCREDIBILE VICENDA DI LUDOVICA E GIOVANNI

Testo e disegni di Mattia Santinon - Elisée Assui – Leonardo Deda – Matteo Fedeli -
Nassima El Oualidi

C'era una volta un **grazioso** e **tranquillo** paesino. In una vecchia casa in via Conte Verde abitava un ragazzo di nome Giovanni. Un giorno di **primavera** il giovane ricevette questa lettera dalla principessa Ludovica figlia dei nobili Trecati.

Bizzozero, 6 marzo di tanti tanti anni fa

*Caro Giovanni,
urgentemente ti devo incontrare
perché di un grave problema ti devo infor-
mare.*

*Alla grotta ti aspetto
al mio cospetto!*

La principessa Ludovica

Giovanni senza esitare s'incamminò e, dopo aver fatto i cento scalini che portavano alla grotta, si ritrovò davanti alla principessa Ludovica.

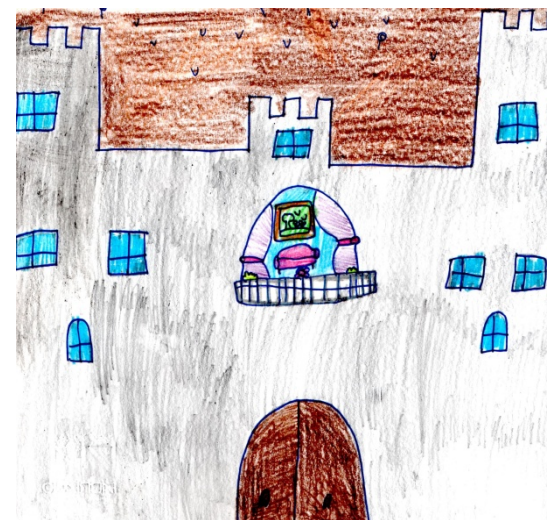
In lacrime la poverina disse: "**SONO DISPERATA, LA MIA MATRIGNA MI TIENE SEGREGATA, OGGI SONO RIUSCITA A SCAPPARE, MA DI LEI MI VORREI LIBERARE!**"

Giovanni cercò di consolarla promettendo di nasconderla nella sua casa.

Purtroppo, però, una cameriera della matrigna che si trovava al lavatoio a fare il bucato, sentì tutto e ... ovviamente corse a riferire ogni cosa alla sua padrona.



La matrigna andò su tutte le furie ed esclamò: "**Ludovica ti ritroverò e nella torre più alta ti rinchiuderò!**"



Senza perdere tempo la perfida donna prese la spada "**TECNOLAMA**" che aveva il potere di trasformare in **ghiaccio** tutto ciò che colpiva.

Per non farsi riconoscere si travestì con molto cura e poi si precipitò a casa di Giovanni, bussò alla sua **porta** dicendo di essere una forestiera.

Giovanni ingenuamente le aprì e la matrigna prontamente sguainò la spada e colpì il povero ragazzo che diventò una **statua di ghiaccio**. La donna entrò in casa per cercare Ludovica, ma non la trovò, allora la matrigna si infuriò nuovamente e colpì con la spada ciò che incontrava. Improvvisamente tutto diventò ghiaccio, le persone e gli ani-

mali si **immobilizzarono** tanto da sembrare strane sculture e il paese sembrava un presepe di ghiaccio.



Intanto la principessa uscì dal suo nascondiglio e si rese conto di quello che era successo. Dopo un attimo di sconforto cercò di reagire, ritornò al castello, prese il libro degli incantesimi e preparò una **pozione** dagli effetti prodigiosi. Infatti, appena pronunciò queste parole magiche:

“**Oralin Oralon, sarabin sarabon**” Il ghiaccio si sciolse fulmineamente e ritornò la **primavera**: i fiori dai petali **coloratissimi** sbocciarono al sole.



La matrigna si **spaventò** moltissimo perché capì che Giovanni e Ludovica erano più forti di lei, così decise di fuggire e di non farsi più vedere in quel paese. Allora i due ragazzi si sposarono nella chiesetta di Santo Stefano, poi si recarono alla grotta di Lourdes per ricordare il magico momento del loro primo incontro.

E vissero per sempre felici e contenti...



FILASTROCCA DELLA GROTTA DI LOURDES

La grotta di Lourdes è stata testimone
Di un incontro segreto tra due persone

Caro Giovanni ti devo incontrare
Perché di un fatto ti devo parlare

Ludovica inizia a camminare

E nel tragitto continua a cantare

Quando Giovanni legge la lettera

Corre in tutta fretta...

Giunto alla grotta con il fiatone

Trova la sua amata che gli propone

Di scappare via insieme dalla matrigna odiata

Che la teneva sempre segregata

Nella fotografia la grotta di Lourdes a Bizzozero

UN'AVVENTURA PARTICOLARE

Testo e disegni a cura di Giada Martinoli – Margherita Calabrese – Alice Olivini –

Giulia Molina

Tanti tanti anni fa a Bizzozero vivevano i nobili Martignoni, erano una famiglia composta da: re Beniamino, la regina Gelsomina, il figlio Galdino e le due ragazze Carlotta e Marisa. Erano molto **ricchi** e vivevano in uno splendido Castello.



Una mattina la regina chiese alle figlie di recarsi nel **bosco** vicino per raccogliere i lamponi che servivano alla cuoca per preparare una crostata buonissima.

Le bambine accettarono perché erano molto golose e ghiotte di lamponi.

Scesero la **GRANDE** scalinata e dopo un po' di cammino s'inoltrarono nel fitto bosco.

C'erano querce, castagni e alberi secolari dalle folte chiome e dai fusti altissimi.

Tra i cespugli saltellavano uccellini dalle piume, **variopinte**,



ovunque si udiva il melodioso canto dell'usignolo e gli innumerevoli versi degli altri animali che abitavano nel bosco.



Quando le bambine arrivarono nel luogo stabilito, sentirono una voce **gracchiante** che le chiamava, c'era infatti una vecchietta che offrì loro un lampone più grosso e più rosso degli altri. Le ragazze appena lo mangiarono diventarono due rane.

La vecchia strega Selvagna, allora, proprio di fronte ad un cartello che si trovava sul sentiero pronunciò queste parole **magiche**:

"MERLO CARTELLO TU DIVENTERAI UN VERO CASTELLO"

Improvvisamente il cartello si trasformò in un enorme maniero con quattro torri merlate, un profondo fossato e un ponte levatoio sorretto da pesanti catene.



Le due ranocchie si ritrovarono al suo interno e con grande stupore videro solo **ragni** che si dondolavano sulle loro ragnatele e pipistrelli che svolazzavano da una stanza all'altra.

Il castello non aveva finestre e le porte cigolavano in continuazione come se a muoverle ci fossero dei fantasmi.

Era scesa la sera e i genitori delle due ragazze non vedendole tornare dissero al figlio maggiore: "**Galdino, prendi lo scudo, la spada e l'armatura di tuo padre e vai in cerca delle tue sorelle!**"

Il giovane, saltò immediatamente in groppa al suo veloce destriero e si inoltrò nel bosco.

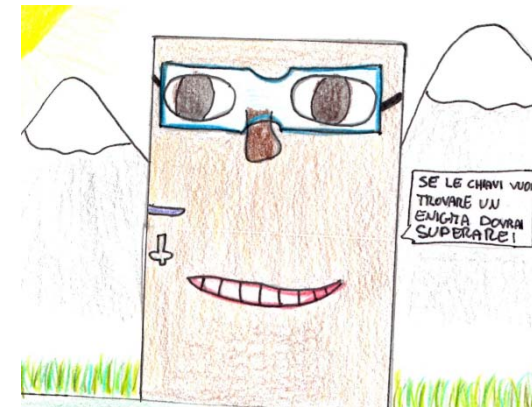


Nel buio spettrale, la luce della luna illuminò un piccolo essere. Galdino tirò con forza le redini e si trovò davanti uno gnomo che pronunciò queste parole:” **Se il castello vorrai trovare e le tue sorelle così salvare, questo sentiero dovrai attraversare! Ma attenzione... ragni, pipistrelli e fantasmi dovrai fermare!**”



Così dicendo lo gnomo sparì, Galdino si ritrovò ancora solo in mezzo al bosco, ma si fece coraggio e iniziò a galoppare lungo il sentiero che gli aveva indicato lo gnomo.

Dopo un tempo, **interminabile**, finalmente si ritrovò davanti a quel castello tenebroso, Galdino scese da cavallo e si avvicinò al ponte levatoio, con sua grande sorpresa il portone iniziò a parlare: “**Se le chiavi vorrai trovare un enigma dovrai superare!**”.



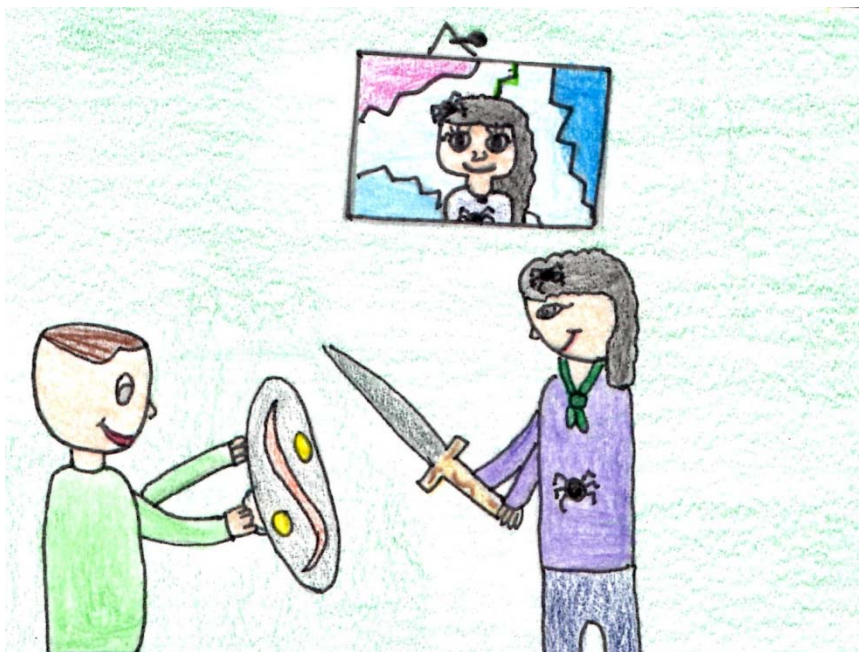
Galdino riuscì a trovare la misteriosa parola che gli permise di varcare il portone.

All'interno, con la sua spada magica, si liberò facilmente dei ragni e dei pipistrelli, ma dovette lottare a lungo per allontanare i **fantasmi**. Subito dopo vide due ranocchie nascoste sotto un vecchio armadio, il ragazzo ebbe un'intuizione e pronunciò queste parole: “**Sono Galdino il vostro fratellino!**”

Miracolosamente le due **ranocchie** ritornarono ad essere due splendide fanciulle!

I fratelli si abbracciarono e felici si diressero verso l'uscita del castello, ma **L'INCUBO** non era ancora finito: infatti si ritrovarono la strada sbarrata dalla strega Selvagna.

Galdino vide appeso alla parete un vecchio quadro che rappresentava la vecchia strega e lo colpì con la sua spada, il quadro cadde e si ruppe in **mille pezzi**, nello stesso momento magicamente anche Selvagna e il castello scomparvero nel **nulla**.



I ragazzi raccolsero insieme i lamponi, poi tornarono a casa e prepararono una crostata squisita.



FILASTROCCA DEL CASTELLO

Filastrocca del castello

Birichino, magico e monello

D'incanto la sera svaniva...

E al mattino riappariva

Una strega con ragni e pipistrelli lì viveva

Sortilegi di ogni tipo lei faceva

E il terrore in ogni persona incuteva

Per fortuna Galdino arrivò

E ogni cosa sistemò

Ora la strega non c'è più

Ed è scomparsa lassù

Nell'immagine il castello di Bizzozero in cartolina d'epoca

TRA STORIA E FANTASIA

I racconti elaborati dai nostri giovanissimi autori contengono diversi nomi di fantasia, ma anche numerosi riferimenti a persone, famiglie, monumenti e più in generale a denominazioni e fatti, che appartengono alla storia ed alla toponomastica di Bizzozero; di seguito ne forniamo un breve indice alfabetico:

Alla villa: strada secondaria che si dirama da via Porto Rose per raggiungere la località "La villa", importante fondo agricolo appartenuto per secoli alla comunità di Bizzozero.

Conte Verde: via del centro storico di Bizzozero, che congiunge la piazza principale del paese con l'odierno viale Borri, la storica strada che collegava Varese con Milano.

Evasio: santo patrono di Bizzozero, visse e fu martirizzato probabilmente nel IV secolo; a Bizzozero gli è dedicata la chiesa parrocchiale.

Frana: il versante della collina su cui sorge Bizzozero, che scende verso l'Olona, da secoli è soggetto ad un ampio e significativo fenomeno franoso, che ha portato alla costruzione di una serie di barriere contenitive e che in passato ha messo in pericolo la stessa chiesa parrocchiale dedicata a S. Evasio, tanto da rendere necessario l'abbattimento dell'antico campanile che rischiava di essere inghiottito dalla frana, per edificarne uno nuovo nell'attuale posizione avanzata; a tale fenomeno si fa riferimento nel racconto "La storia dello stemma del castello di Bizzozero".

Galdino: è il primo pittore di Varese di cui si abbia testimonianza storica, suo il ciclo pittorico del ciborio della chiesa di Santo Stefano a Bizzozero, datato 1428.

Giovanni: Giovanni da Bizzozero fu un celebre condottiere visconteo, vissuto nel XIV secolo; a lui è dedicata la scuola materna del rione.

Grotta di Lourdes: edificata fra il 1909 ed il 1923 ai piedi del contrafforte che sorregge l'abside della chiesa parrocchiale, è raggiungibile attraverso una lunga scalinata immersa nel verde del bosco che scende da Bizzozero all'Olona.

Martignoni: famiglia nobile della vicina Gornate, possedeva alcune proprietà anche a Bizzozero, fra le quali il fondo su cui sorge oggi l'oratorio parrocchiale.

Olona: importante corso d'acqua che attraversa e dà il nome alla valle ai piedi di Bizzozero.

Selvagna: torrente che nasce a nord-est di Bizzozero e - interrato - ne attraversa parte dell'abitato, per poi lambire Schianno e Lozza e gettarsi nell'Olona nei pressi di Castiglione Olona.

Stefano: primo martire della cristianità, a lui è dedicata la chiesa campestre di Bizzozero, dichiarata monumento nazionale ed edificio più antico del rione, ma forse anche dell'intera città di Varese.

Stemma di Bizzozero: non è mai esistito uno stemma della comunità bizzozzerese, ma lo stemma della nobile famiglia Bizzozero sì; esso è costituito da un fondo azzurro su cui è posto un castello d'oro con porte e finestre aperte e sostenente con le sue due torri, due cicogne di colore naturale, che si guardano. Le più recenti ricerche per altro fanno ritenere che in origine tali cicogne potessero essere due aironi. Negli ultimi anni lo stemma della famiglia Bizzozero è stato modificato ed utilizzato anche come emblema del rione, del suo giornale e del suo portale Internet, proprio questo nuovo stemma è riportato anche nell'ultima di copertina del presente libro. A tale insegna araldica si rifà il racconto "La storia dello stemma del castello di Bizzozero" che in una sua illustrazione lo ritrae anche.

Trecati: nobile famiglia milanese, un suo esponente a fine '700 sposò una Martignoni che portò in dote un fondo adiacente a piazza S. Evasio; su tale proprietà la famiglia Trecati edificò una villa signorile con ampio giardino, che oggi ospita l'oratorio parrocchiale.

Sommario

<i>Il progetto "Fiabe a Bizzozero"</i>	3
Evasio e il bambino coraggioso di Lorenzo Guglielmi, Riccardo Lui, Nicole Marsicano, Astrid Sarzi Amadè	5
<i>Filastrocca di S. Evasio</i>	9
La casa nel bosco di Chiara Valsesia, Dalila Nardone, Chiara Carcano, Alice Panzeri	11
<i>Filastrocca del lavatoio</i>	15
La leggenda delle due famiglie di Giacomo Benetazzo, Nemanja Kustrimovic, Matteo Comi, Francesco Perrini	17
<i>Filastrocca della grotta di Bizzozero</i>	22
La storia dello stemma del castello di Bizzozero di Martina Bossi, Elena Minonzio, Ilaria Monzù, Gea De Filippi	23
<i>Filastrocca dello stemma di Bizzozero</i>	27
L'incredibile vicenda di Ludovica e Giovanni di Mattia Santinon, Elisée Assui, Leonardo Deda, Matteo Fedeli, Nassima El Oualidi	29
<i>Filastrocca della grotta di Lourdes</i>	34
Un'avventura particolare di Giada Martinoli, Margherita Calabrese, Alice Olivini, Giulia Molina	35
<i>Filastrocca del castello</i>	41
<i>Tra storia e fantasia</i>	43
<i>Indice</i>	45

FIABE A BIZZOZERO

DELLA STESSA COLLANA:

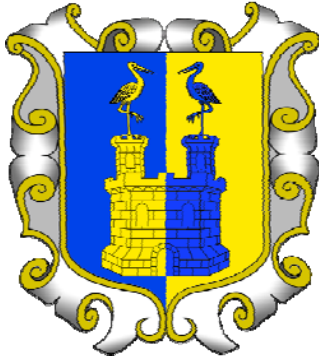
Le avventure di Giovanni da Bizzozero e altri racconti - Classe quinta anno scolastico 2012-13 scuola Garibaldi

Giuanin coeur d'or - Classi terze anno scolastico 2012-13 scuola Marconi

Felice e Fiordaliso alla scoperta di Bizzozero - Classi terze anno scolastico 2013-14 scuola Marconi

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questa pubblicazione si ringrazia l'istituto Comprensivo Varese 4 per l'appoggio fornito all'iniziativa, gli insegnanti Leonardo Pasciucco e Vittorina Bossi per la partecipazione data al progetto e Mario Bianchi per la collaborazione tecnica prestata.



COPIA OMAGGIO OFFERTA DA:



FARMACIA BARALDI
Via Adriatico 6
21100 Bizzozero (VA)